

ANALISI

Le bugie e il fumo negli occhi alla francese

di **Giuseppe Oddo**

La famiglia Besnier non sta ai patti. La promessa di non smantellare Parmalat, ma anzi di farne un polo europeo del latte, complementare a Lactalis, s'è rivelata a distanza di un anno fumo negli occhi per governo, piccoli azionisti e produttori di latte italiani. C'è un passaggio del prospetto d'Opa del 2011 che grida vendetta: «Lactalis valuterà l'opportunità di far confluire in Parmalat le proprie attività nel settore del latte confezionato, tra le quali quelle detenute in Francia e Spagna, nell'osservanza della normativa in materia di operazioni tra parte correlate, dando luogo alla creazione di un "campione" di rilevanza mondiale con sede, organizzazione e "testa" in Italia, in grado di confrontarsi con i maggiori operatori internazionali». Bugie. Lactalis ha venduto a Parmalat la sua consociata Usa, che produce formaggio, al solo scopo di spremere la liquidità e farla risalire nelle società dei Besnier. Altro che "campione" mondiale del latte con sede in Italia. Qui è in corso il depotenziamento delle attività italiane. L'annunciata chiusura di tre stabilimenti ne è la conferma.

Quanto poi alle operazioni con parti correlate, vale a dire tra Parmalat e altre società dei Besnier, aspettiamo di saperne di più. Le norme saranno state applicate correttamente, ma non si dica che l'acquisizione di Lactalis America sia stato un affare per Parmalat. I Besnier, che erano già molto indebitati e si sono dovuti indebitare ulteriormente per l'Opa su Collecchio, hanno fatto il gioco delle tre carte: avevano nello stesso gruppo due società, di cui una

con un miliardo e mezzo di cassa (Parmalat), e per convogliare mezzi freschi ai piani alti della casa hanno deliberato che quella che grondava denaro da ogni poro rilevasse quella meno liquida. Sono operazioni infragruppo tipiche delle multinazionali, che però nel caso in questione sono la spia di un forte affanno finanziario.

Uno specialista nel gioco delle tre carte è stato l'ex patron della Lazio Sergio Cragnotti, condannato in primo grado per la bancarotta del gruppo Cirio. Anche Cragnotti vendette Cirio a una società estera brasiliana, Bombril, che aveva in cassa il ricavato di un aumento di capitale. Di entrambe era l'azionista di controllo. Prima vendette Cirio a Bombril, facendo risalire la somma nelle sue finanziarie estere. Poi la riacquistò dai soci brasiliani con un impegno di pagamento mai onorato. Questa operazione pose le basi della bancarotta.

Certo, Cragnotti agì con dolo, come ha dimostrato il processo. L'operato dei Besnier appare in regola. Però questi giochi finanziari non depongono mai a favore della trasparenza. Quando una società industriale ricorre in modo esasperato alla finanza c'è qualcosa che non va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

